

Tutti i presenti stasera saranno seduti Trenta secondi per le domande dei giornalisti

Oltre a Mimun ci saranno anche Sorgi e Napolitano I leader avranno due minuti e mezzo per rispondere

Telecamere fisse senza inquadrature quando parla l'altro. I sondaggi danno sempre molto avanti l'Unione

L'ora del faccia a faccia che il premier teme

Stasera alle 21,15 Raiuno, Prodi e Berlusconi uno davanti all'altro, modera Mimun Niente pubblico e regole ferree. I brokers danno perdente il capo del governo

di **Natalia Lombardo** / Roma

REGOLE FERREE Parte la prima sfida elettorale fra Prodi e Berlusconi, stasera dalle 21,15 alle 22,45 su RaiUno. Asettiche regole (quasi) all'americana pattuite dai due staff con la Rai. Tutti seduti attorno a un tavolo a ferro di cavallo: Silvio Berlu-

sconi che, per mostrare la guancia destra per una volta si sposta a sinistra (per chi guarda lo schermo); dalla parte opposta è seduto Romano Prodi. Al centro del tavolo Clemente Mimun, direttore del Tg1 nel ruolo di «arbitro» che dà e toglie il tempo cronometro alla mano: i due sfidanti hanno due minuti e mezzo ciascuno per rispondere alle domande, con diritto di replica. Nessuno sa come farà Mimun a togliere la parola, il direttore «notaio» per ora non parla. Ci sarà un «orologio» ben in vista. Mimun non fa domande ma passa il microfono ai due giornalisti seduti accanto a lui, che porranno agli sfidanti la domanda in 30 secondi: sono Roberto Napolitano, direttore de *La Messaggero*, e Marcello Sorgi, editorialista e ex direttore de *La Stampa*.

La regia è affidata a Marco Aleotti, che firma quella di «Porta a Porta». Del resto la scena (minimalista come nel teatro off...) sarà allestita oggi in fretta e furia, dal momento che occupa parte dello Studio 5 dove anche ieri è stata registrata «Porta a Porta». Non è un caso, perché Bruno Vespa aveva già preparato quello spazio giorni fa, convinto che sarebbe stato lui il Conduttore Unico. Aleotti guiderà le riprese di quattro telecamere, ma il «patto» prevede solo inquadrature fisse su chi parla, senza alcun controcampo sulle reazioni dell'altro sfidante. Berlusconi dovrà profondersi in sorrisi fissi, per dire, niente improvvisate. Sempre che non replichi il «mi alzo e me ne vado». Il nervosismo del premier viene recepito come segno di grande difficoltà, tanto che i «brokers» hanno già puntato alto nelle scommesse: la vittoria di Berlusconi viene valutata 30 a 1. E l'ultimo sondaggio dà un vantaggio dell'Unione col 4,3% sulla Cdl.

Nessun pubblico, né tifo in studio. Non dovrebbero esserci registi personali: per il leader dell'Unione il portavoce Silvio Sircana, regista della battaglia delle regole, ne esclude la presenza (Nene Grignaffini e Francesco Conversano hanno curato le kermesse di Prodi), a meno che Berlusconi non si presenti con il suo Maurizio Spaggiardi (c'è comunque Roberto Gasparotti). Ma le regole limitano le opzioni personali, assicura Bepi Nava, storico capo ufficio stampa Rai che ha gestito tutti i preparativi. Sul piano editoriale segue il tutto Claudio Donat Cattin, vicedirettore di RaiUno, con parte della squadra di «Porta a Porta». Esclusi pure truccatori personali: Prodi si fida di quelli Rai, Berlusconi, vestito Caraceni, se vorrà illuminarsi grazie al mago Massimiliano Lucchi potrebbe farlo prima di entrare. Ieri c'è stato un sopralluogo degli staff, stamattina seguiranno l'allestimento i due portavoce: Sircana e Paolo Bonaiuti per Berlusconi. Il sottosegretario è infuriato per la vicenda Annunziata, e domenica sera ha anche rimproverato il Tg1 perché domenica ha solo dato notizia delle sue proteste con i vertici Rai, ma non è stato letto integralmente il suo comunicato. E Sandro Curzi è convinto che Berlusconi tirerà alle lunghe prima di presentarsi in studio, sentendosi in difficoltà. La diretta comincia alle 21,15 per aspettare la fine di Striscia, nes-

sun spot durante il confronto. Oggi a Via Teulada dovrebbe esserci anche un colloquio dei portavoce con Mimun, più delicato sarebbe quello con Napolitano e Sorgi per trattare le domande («non è nello stile Sircana», dice il portavoce, «con la stampa ci si parla ma non si orienta»). Non sembra ci siano rigide divisioni tematiche, e ma un ampio spettro di problemi, di politica interna e estera, che diano modo di illustrare i programmi elettorali. E l'ultimo giro di parola è libero per i due leader.

Le regole sono asettiche ma il clima è già infuocato. Sarà evitato ogni contatto con i giornalisti sia all'entrata in Via Teulada che all'uscita, salvo che i due big non sciolgano riserva e commenti. I giornalisti saranno confinati nella sala blu al piano terra, per seguire la diretta. Dopo varie dispute sugli accrediti sono ammessi in studio solo i fotografi delle agenzie per la foto iniziale, poi tutti fuori, con cordone di sicurezza ferreo. Stessa sorte per i fotografi di corte. Berlusconi voleva il suo, Sircana ha rifiutato l'offerta. Il portavoce di Prodi è tranquillo: «Le paranoie le abbiamo avute tutte prima». E se sarà noioso ben venga, «Stiamo facendo politica, non cabaret. Spero che fra dieci anni ci riconoscano il merito di aver riportato la politica alla politica». Un consiglio al Prof: parlare forte.

STAMPA ESTERA L'intervista su Rai 3 «rara» in Italia

La fuga di Silvio Berlusconi durante l'intervista di Lucia Annunziata è rimbalzata sulla stampa mondiale. «Berlusconi esce tempestosamente da un'intervista elettorale», titola il sito del *New York Times*. L'*International Herald Tribune* riprende interamente la *Reuters*, che racconta la trasmissione di domenica. Per concludere: «I dibattiti potrebbero influire sulle elezioni politiche: sondaggi recenti danno Prodi e la coalizione di centrosinistra un po' in vantaggio, ma evidenziano anche come ci siano degli indecisi». **La Vanguardia** titola: «Berlusconi lascia una ex Presidentessa della Rai, durante un'intervista». Una cronaca puntuale anche quella de *Le Figaro*, che spiega come Berlusconi, che «controlla la maggior parte dei media», conti sui suoi numerosi interventi televisivi per recuperare il suo ritardo nei sondaggi. Ma senza tenere conto della Annunziata e delle sue interviste incisive. «Un fatto raro in Italia», conclude, «Mentre Berlusconi ha dominato gli schermi tv all'inizio dell'anno, stringenti campagne legali hanno avuto l'effetto di costringere i media a dare lo stesso spazio ai molti partiti politici italiani e a ridurre la sua esposizione», scrive la *Bbc*.

La scheda

Il quarto confronto di questo tipo

ROMA Il faccia a faccia, infatti, è sbarcato in Italia solo nel 1994, dopo l'approvazione della legge uninominale che ha portato ad una polarizzazione della politica. Il primo confronto, dunque, fu quello tra Achille Occhetto, allora leader dei Progressisti, e Silvio Berlusconi, appena

entrato in politica. Occhetto si presentò con un look criticatissimo dagli osservatori. Nel 1996 a confrontarsi con Berlusconi fu Romano Prodi. Il primo faccia a faccia tra i due si tenne il 12 aprile '96, condotto da Lucia Annunziata a «Linea3» in cui i due leader erano affiancati da sparring partner. E proprio uno di questi, Giovanna Melandri, che attaccò il Cavaliere sui

tagli al Welfare, secondo molti commentatori, diede il colpo d'ala che permise al Professore di prevalere su Berlusconi. Pochi giorni prima delle elezioni il secondo round: il 19 aprile i due candidati premier furono ospiti di Enrico Mentana in un testa a testa su Canale 5. Anche in quel caso la televisione anticipò il voto: le elezioni furono vinte dal centrosinistra.



Il direttore del «Messaggero» Roberto Napolitano e il collega della «Stampa» Marcello Sorgi, in alto Clemente Mimun

L'INTERVISTA ROBERTO ESPOSITO Il filosofo: cerca un'Italia che comunque c'è. Anche quando evoca timori

«La sinistra non sottovaluti Berlusconi»

di **Maria Zegarelli** / Roma

Il professor Roberto Esposito, ordinario di Filosofia Teoretica all'Istituto Orientale di Napoli, studioso dell'origine della politica (categorie, immagini, lessico) e della comunità, intesa come legge comune dell'«essere-insieme», guarda all'Italia con grande preoccupazione. «È un paese attraversato da un grande conflitto - dice - e il premier non solo non ha fatto nulla per frenarlo, ma lo ha potenziato, forse volontariamente». Perché? «Perché il conflitto determina le condizioni per avere la mano forte».

Professore, se è vero che il premier è in difficoltà a chi si rivolge quando parla?

Crede che Berlusconi si diriga soprattutto a tre tipologie di interlocutori di pubblico e che da questo punto di vista non è vero che il suo effetto di convincimento sia del tutto spento come alcuni immaginano. Quando parla si rivolge alla tipologia basata sull'intelligenza, cioè sui ceti effettivamente avvantaggiati dalla politica economica del governo, da Tremonti a Berlusconi, che hanno assistito a una stabilizzazione e a un incremento delle ricchezze accumulate; poi c'è la tipologia delle persone recalcitranti alle regole che in ogni ambito - giudiziario, politi-

co, economico - regolano la vita civile.

L'Italia dei furbetti?

Sì, ma non necessariamente in forma consapevole e volontaria, quelli sono una minoranza. Si tratta di quei ceti che se hanno la possibilità di non pagare del tutto le tasse o di sfuggire ad alcune norme vincolanti lo fanno volentieri e questo è un pubblico non piccolo; infine c'è un terzo tipo di interlocutore, che è il pubblico televisivo, abituato cioè da tanti anni di televisione a ragionare secondo categorie binarie: o da una parte o dall'altra, o vittime o carnefici, o comunisti o liberali. Esiste questa fascia che vuole dei messaggi semplici, possibilmente in forma di slogan e non capisce la maggiore complessità del fronte politico di centro sinistra che, anziché essere un blocco unito che dà alle varie domande una risposta unitaria e semplice, è differenziato al proprio interno e fa discorsi complessi. Credo in sostanza che nonostante momenti di stanchezza non è detto che Berlusconi oggi non parli più a nessuno.

Secondo lei il premier si rivolge anche a quella parte di Italia che tende a "immunizzarsi"?

Certo, e se lo fa non è stupido, nel senso che oggi la paura, il timore e una certa inquietudine, sono elementi fondamentali della nostra vita e lui ne tiene conto. La Lega per esempio gioca molto sulla paura dell'immigrato, dei furti, della piccola criminalità. È su tutti questi elementi "immunitari", cioè sul fare barriera, che il centro destra gioca, come del resto accade in generale nel mondo.

Ha notato dei cambiamenti importanti nel modo di porsi del premier in questa campagna elettorale?

Direi di sì. La campagna elettorale del 2001 era puntata sul futuro, dominata dall'elemento della promessa. Questa è una campagna dominata dall'elemento della minaccia: «Attenzione se non ci votate fate un passo indietro, finite nelle mani di un ceto politico vecchio e disunito». Anche il programma di 5 anni fa, poi rivelatosi in gran parte irrealizzato, è un elemento molto meno presente. C'è la tendenza a un po' stanca a dire quello che è stato fatto, senza una grande parola di apertura sul futuro.

Alla fine, però, quando parla esattamente a chi si sta rivolgendo...

Sì, anche se poi ci sono i momenti come quello di ieri, che mostrano un po' di stanchezza e di nervosismo. Tuttavia sono abbastanza d'accordo con quanto dice Marco

Travaglio, cioè che l'impressione dello spettatore non è stata quella di una frattura provocata da Berlusconi. Tutto sommato lui può giocare la parte della vittima, che poi sia creduto o no, gli si è comunque fornito un alibi.

Il premier l'altro giorno ha detto «sono un liberale e decido per me». Questo si può riallacciare a una sua idea di libertà come autpadronanza?

«Io sono liberale e faccio come dico io» è un controsenso. È il contrario della regola, dei vincoli che governano la convivenza associata. Per Berlusconi liberalismo significa assoluto individualismo, da parte di chi ha la possibilità di fare effettivamente ciò che crede. Ma il telespettatore vede questa capacità dell'uomo forte e sicuro a sciogliersi dai vincoli, assunti da alcuni come elemento negativo.

Come vede in questo momento la "comunità Italia"?

Vedo una comunità, se vogliamo assumere questo termine, molto lacerata, in cui l'elemento di solidarietà che dovrebbe essere tipico delle comunità, passa in sottordine rispetto a un istinto di sopravvivenza dei gruppi sociali e dei singoli. In momento di grande difficoltà economica ognuno pensa, oltre ad arrivare a fine mese, a difendersi e a chiudersi.

News in pillole / 2

Maxischermi e altre reti per la sfida in Tv

Maxischermo in via dei Giubbonari a Roma alla sezione Ds di Roma Centro storico. Chi vuol seguire la sfida tv Prodi-Berlusconi potrà farlo con l'ex direttore del Messaggero, candidato per la Quercia, Paolo Gambescia. «Sarà un modo intelligente - dice il segretario Fabio Nicolucci - per ritrovarsi tutti insieme, non essere da soli davanti al piccolo

schermo, un po' come avveniva con i grandi leader degli anni 50, e per discutere con un esperto come Gambescia».

Nessuno tv organizza un gruppo d'ascolto per la sfida Prodi-Berlusconi al Caffè Letterario di via Ostiense 95.

Rai3 Primo piano dalle 23.20 anche la trasmissione d'approfondimento del Tg3 riproporrà i passaggi centrali del confronto, con il commento del direttore di Repubblica, Ezio Mauro, e del vicedirettore di Libero Renato Farina.

Sky-Tg24 Anche chi non riuscirà a vedere il faccia

a faccia in prima serata, se lo ritroverà su Sky dalle 22.30 in poi su Sky Tg24 in versione integrale nel servizio active del canale 500. Le finestre active, alle quali si accede attraverso il tasto verde del telecomando Sky, rendono possibile la fruizione delle notizie in modo personalizzato.

Aggiungi un posto a tavola «Invita un indeciso a cena...». È la nuova iniziativa di Forza Italia che propone di invitare gli amici incerti sul voto a vedere insieme la sfida tv tra Berlusconi e Prodi. Un modo per «conquistare» gli elettori del centrodestra indecisi e recuperare consensi perduti. L'annun-

cio è apparso ieri sul sito del partito. Il primo «confronto televisivo tra il nostro presidente Silvio Berlusconi e Romano Prodi (alle 21 su Raiuno) è una bella occasione per continuare l'azione di motivazione e di recupero degli elettori indecisi. Invita a casa tua qualche amico tiepido o indeciso, per vedere e commentare insieme il confronto. È un ottimo modo per stare insieme e per contribuire a consolidare la nostra inesorabile rimonta...».

La 7 Alle 20,30 *Otto e mezzo* di Giuliano Ferrara e Ritanna Armeni introdurranno la sfida, la mostreranno e la commenteranno con il direttore di Euro-

pa Stefano Menechini, Maria Laura Rodotà del Corsera, i giornalisti Pietrangelo Buttafuoco, Marcello Veneziani e Massimo Bordin. Poi toccherà anche a *Markette*, alle 23.30: ai commenti del conduttore Piero Chiambretti si aggiungeranno quelli di Paolo Villaggio.

Non udenti Il duello sarà disponibile gratuitamente sul sito del Centro d'ascolto dell'informazione radiotelevisiva *www.centrodiascolto.it* in versione con sottotitoli. Per la prima volta le persone non udenti potranno seguire il confronto tra i due candidati premier.